

sicurazione che negli affari di Sicilia non prenderebbero alcun partito contrario agl'interessi della Chiesa romana e degli eredi della casa d'Angiò.

Nell'interno contrassegnano il principato di Giovanni Dandolo l'ordinanza del 31 ottobre 1284, in vigor della quale fu per la prima volta coniato il famoso ducato d'oro o zecchino veneto, la nuova revisione delle leggi e vari interni provvedimenti. Dai tempi antichissimi, in cui abbiamo ricordato le prime monete veneziane (1), parecchi dogi aveano fatto coniare monete proprie. E in vero raccoglonsi cenni di monete, specialmente di *danari d'argento* sotto il vicedoge Orso Orseolo (1031), il doge Ordelafo Falier (1102), Pietro Polani (1140), Vitale II Michiel (1158) e con piena certezza di Sebastiano Ziani (1173), Orio Malipiero (1178) ed Enrico Dandolo (1192) (2). Nel 1203 quest'ultimo a pagare i lavoratori delle navi pel trasporto dei Crociati fece coniare monete d'argento più grandi delle ordinarie, onde venne loro il nome di *grossi*, od anche *ducati* (3). Ma il ducato d'oro di Giovanni Dandolo si conservò poi sempre moneta principalissima tra le veneziane, distinta per la sua purezza, duttilità e colore, per la identità d'intrinseco e di conio che conservò senz'alterazione (4), onde fu in ogni tempo e dappertutto ricercata.

*mundo et si hoc poterunt obtinere, sint inde contenti. Et si per Dnum papam vel per alios diceretur dictis fratribus quod erit de hominibus qui incurrerunt penam consilii, Dnus Dux et consilarii debeant dicere orectenus dictis fratrib. et non ponere hoc in commissione, que tanta sunt grandia servitia que dnus dux et comune Venetor. fecerunt et faciunt ecclesiae Romanae, quod si dnus Papa requireret de hoc, satis benigne exaudient preces suas.*

(1) Tomo I, p. 225.

(2) *Venezia e le sue Lagune*. T. I, parte II, p. 17. Si coniarono altresì a Venezia monete d'oro come redonde, matapani ed iperperi, ma con conio straniero. Infatti furono spezzati tutt'i tipi forestieri nel 1356.

(3) Da Canale, *Cronaca*: « perchè le piccole che aveva non gli tornavano tanto comode. E così fu cominciato a fare a Venezia le nobili medaglie d'argento che si chiamano *ducati*, e corrono pel mondo per la loro bontà. »

(4) *Venezia ecc.* p. 24.